



Si Tav
Una recente
manifestazio-
ne a sostegno
dell'Alta
velocità

Gli imprenditori “Mobilitiamoci per creare il consenso sulla Tav”

Ma il Movimento avverte: «L'opera non si farà mai, inutile investire»

MAURIZIO TROPEANO

«Noi vogliamo essere il movimento del No ai No Tav. Dare la voce agli imprenditori, commercianti, artigiani della Valsusa e della Valsangone che vedono con favore l'opera ma che sono condizionati dalla protesta. Per questo abbiamo intenzione di farci promotori del consenso attraverso le nostre associazioni di categoria e con una grande iniziativa in Valsusa». Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte, spiega il punto di vista delle tredici associazioni del mondo economico (industriali, artigiani, agricoltori e cooperative) che ieri hanno incontrato il prefetto di Torino, Alberto Pace, per rinnovare il loro sostegno alla realizzazione del Tav.

La scelta delle organizzazioni di categoria di mobilitarsi anche «attraverso una campagna di comunicazione e incontro con i medici, i farmacisti, i parroci delle valli» arriva nel giorno in cui il movimento No Tav pubblica sui giornali locali e affigge sui muri delle città valsusine una lettera aperta a tutti gli imprenditori e artigiani locali per ricordare come sono oltre «vent'anni che il movimento lotta contro la realizzazione del Tav e come la maggior parte della popolazione e degli amministratori

locali si riconosca nel movimento: dunque la Torino-Lione non si farà mai». I No Tav ricostruiscono il rapporto tra grandi opere e imprese locali e sottolineano come «abbiano portato lavoro di scarso valore aggiunto per pochissime imprese ma ne hanno messo molte sull'orlo del fallimento».

Rischi che secondo il movimento si correrebbero anche con il Tav perché «l'Italia non ha assolutamente la capacità finanziaria per realizzare l'opera e mai l'avrà». E dunque «visto che il Tav non si farà, è inutile sperare che la propria impresa, il proprio albergo, il proprio ristorante possano trarne beneficio, anzi è il modo migliore di mettersi sull'orlo del fallimento».

Un manifesto che secondo la presidente di Confindustria Piemonte non può che rafforzare «la necessità di intensificare le attività di comunicazione per reagire in modo positivo e costruttivo all'informazione falsa e strumentale che è diventata, anche a causa del clima di intimidazione, l'unica vigente in Valle di Susa». E Maria Luisa Coppa, presidente provinciale dell'Ascom, aggiunge: «Questa non è l'ora di cercare contrapposizioni, ma di cercare di lavorare insieme. Quest'opera è strategica e può avere importanti ricadute per le nostre imprese. Le tredici organizzazioni sono determinate a creare il massimo consenso sull'opera». E Alessandro Frescarolo di Confapi Piemonte/Collegio Edile chiede a tutte le forze politiche «un forte senso di responsabilità per l'approvazione della legge regionale sulle grandi opere adesso all'esame del Consiglio».